

→ **Le aziende verseranno** dieci euro in più sul fondo pensionistico. Ora il voto dei lavoratori
→ **Il settore** conta più di 1.700 imprese che impiegano oltre duecentomila persone

Contratto, firma unitaria per i chimici 135 euro d'aumento Scompare l'anzianità

I chimici hanno un nuovo contratto nazionale. L'intesa, firmata da tutti i sindacati, da Federchimica e Farindustria, prevede 135 euro di aumento medio. Scompaiono gli scatti d'anzianità.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Partiti con tre documenti diversi, i chimici hanno chiuso ieri il rinnovo del contratto nazionale 2010-2012 con un'intesa unitaria.

L'accordo sottoscritto ieri da Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem, Federchimica e Farindustria, porta nelle tasche dei 200mila lavoratori impiegati nelle 1.700 imprese del settore un aumento medio di 135 euro, che arriverà in tre tranches: dal primo gennaio 2010 38 euro; 48 euro nel 2011 e 49 nel 2012.

VIA GLI SCATTI

Tra le principali novità dell'intesa, l'abolizione degli scatti d'anzianità, che verranno «conglobati» - questo il termine utilizzato - nell'aumento salariale. Così che, alla fine,

Guglielmo Epifani
«Intesa che non tiene conto dell'accordo separato di gennaio»

l'aumento medio complessivo sarà di 150 euro. Un risultato «supera nei fatti l'indice Ipc» - ovvero l'indice dei prezzi al consumo, riferimento per il calcolo degli aumenti salariali, ndr - fa notare Alberto Morselli segretario della Filcem-Cgil.

Tredici euro andranno poi a finire nei fondi integrativi pensionistici e sanitari in questo modo: le aziende verseranno nel Fonchim,

il fondo pensione che raccoglie 163mila lavoratori, dieci euro. Mentre i 116mila iscritti al Faschim, fondo sanitario, dal prossimo primo aprile verseranno una quota di tre euro e non più di sei.

Il contratto favorisce poi l'estensione della contrattazione di secondo livello, rafforzando le Rsu, rappresentanze sindacali unitarie. Mentre ai dipendenti delle imprese che non fanno contrattazione aziendale viene incrementata di due euro (da 24 a 26 al mese).

«In attesa di un'auspicata riforma legislativa che consenta la revisione delle attuali norme di legge» che ne limitano l'estensione, scrive Federchimica, i periodi di prova vengono raddoppiati. Questo «anche per incentivare, laddove possibile, assunzioni con contratto a tempo determinato».

Col nuovo contratto viene poi istituita una giornata nazionale della sicurezza, nella quale verrà dato risalto alle iniziative di settore. da questo punto di vista il contratto ha aumentato le ore di attività formativa, che coinvolgeranno anche i lavoratori in cassa integrazione e mobilità, ad oggi 50mila persone.

Soddisfatte le parti che hanno sottoscritto l'intesa, che adesso passerà al vaglio delle assemblee di tutti i lavoratori. Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica, sottolinea l'efficacia del modello di relazioni industriali del settore. Buon risultato anche per Sergio Dompè, presidente di Farindustria. Mentre sul fronte sindacale, anche Guglielmo Epifani parla di un buon contratto, che non tiene conto dell'accordo separato del 22 gennaio. Così come Alberto Morselli, segretario Filcem Cgil, che aggiunge: «Si è trattato di un negoziato vero. Non è stato applicato alcun automatismo derivante dall'accordo separato. Può ripartire un percorso per l'unità sindacale». ♦



Foto Epa-Ansa

Dopo 60 anni chiude Saab

Chiude lo storico marchio Saab. Era nata nel 1947 fino ad allora presente nel settore aeronautico. Il gruppo nel 2008 ha venduto circa 93.000 vetture. Ora si procederà ad una «ordinata chiusura» secondo quanto annunciato dalla proprietà General Motors dopo le sfumate ipotesi di cessione alla Spyker Cars.

AUTO

Il Qatar sale al 17% di Volkswagen Ora è il terzo socio

L'emirato del Qatar è salito al 17% del capitale della Volkswagen e si prepara a entrare nel consiglio di sorveglianza della Porsche con un rappresentante che prenderà il posto di Hans-Peter Porsche, fratello del presidente Wolfgang Porsche.

Come era previsto da accordi precedenti, la Qatar Holding (Qh) ha esercitato le opzioni che deteneva sulle azioni ordinarie Vw, portando così la propria partecipazione al previsto 17% del gruppo. Contemporaneamente, l'emirato è salito al 10% nel capitale della Porsche.

Il Qatar diventa così il terzo principale azionista della Volkswagen dopo la stessa Porsche (53%) e la Bassa Sassonia (20%). Un'operazione che potrebbe portare all'uscita delle azioni ordinarie Vw dall'indice di Borsa tedesco Dax dei 30 principali titoli quotati a Francoforte.

Il flottante della Vw, infatti, è adesso inferiore al livello minimo del 10% previsto dalla Deutsche Boerse per restare nel Dax. In futuro, secondo indiscrezioni di stampa circolate ieri, il Qatar dovrebbe avere due rappresentanti nel consiglio della Volkswagen.

Per il momento, lo sceicco Jassim bin Abdulaziz bin Jassim al Thani rappresenterà l'emirato nel consiglio della Porsche.